

GPOLI || 69

Centro / 1° novembre 69 || EG/1 -

E. G.- C'è una forte differenza tra l'esperienza S.U. e l'esperienza A.N.

D.S. - che, per la sua parte essenziale, mi pare la seguente.

La S.U. ha alle origini un intervento in uno stile di guerriglia politica, che, direi, riuscì forse ad essere il migliore di quanti si potevano allora ipotizzare. Sulla base del fatto che uscivamo in un modo straordinariamente tempestivo nello scontro politico, e che eravamo riusciti ad egemonizzare una serie di piattaforme relativamente secondarie, sulle quali lo scontro non era poi centrale, in atto, - realizzammo un intervento politico di punta. Offrimmo un modello di intervento di guerriglia, per quelli che guardano a queste cose. E' chiaro che prendemmo forte vantaggio dal fatto che operavamo a Napoli, - e quindi in un centro relativamente periferico, nel panorama dello scontro nazionale; e dal fatto che questa tematica relativamente secondaria vi aveva una notevole importanza, che invece non ha in altri posti.

Potremmo ricordare che abbiamo incontrato delle forti difficoltà, nei nostri tentativi di presenza nazionale. Le responsabilità nostre, per le quali dobbiamo criticare la linea seguita, sono veramente molto ampie, in questo settore. Tuttavia, è anche innegabile che la situazione nelle altre sedi è molto difficile per noi, proprio perché non siamo affatto ben difesi, in misura proporzionata agli scontri che vi sono in atto. E' vero che temi di punta vi sono oggettivamente più importanti - e proprio perché vi maturano contraddizioni avanzate; ma in un contesto profondamente immaturo, dove trovano facile estrinsecazione posizioni da

(1/11/1969

perspective
politiche
per un quiff
politico
pubblico

Movimento d'opposizione - Napoli 1967-1972

cui è difficile difendersi - le posizioni ribellistiche e anarcoidi, le posizioni del PCI, gestore di queste, in modo implicito o esplicito, e le impennate vacuamente anti-PCI.

L'A.N.D.S., invece, si è sviluppata in una situazione più matura. Gli scontri interni, nella sua prima fase, erano strettamente simili agli scontri tipici sulla scena nazionale; e i rapporti di forza interni erano pressoché eguali a quelli "medi" nazionali. Nell'A.N.D.S., l'intervento di guerriglia ha seguito e segue delle vie proprie - essa è molto più ampia della S.U. e conduce iniziative più ampie delle iniziative della S.U.

Orbene, su che base vive la piattaforma di massa nostra, nell'A.N.D.S.? Su una base di rapporti di forza. Esiste un accordo guerreggiato con le altre forze, che si regge sulle armi. Sono queste che garantiscono le nostre possibilità di intervento, e difendono la nostra piattaforma dall'assalto delle altre forze. Tutto ciò, per la collocazione concreta delle cose, è il risultato del fatto che abbiamo una forza indipendente sui piani di massa. La situazione originaria della S.U. era forse simile alla situazione presente dell'A.N.D.S. - ma, mentre allora il rapporto delle forze tra il gruppo nostro, che è sopravvissuto, e il gruppo dei nostri antagonisti, era di mille a uno, adesso il rapporto delle forze è equilibrato.

Ora, a tener presente il fatto che, nel periodo in cui v'erano più

(1/11/1969

componenti all'interno della S.U., noi vi facevamo un intervento di corrente, ci convinciamo del fatto che, anche nell'A.N.D.S. odierna, dobbiamo operare come corrente. Non dobbiamo far ciò nella prospettiva con cui operavamo alle origini della S.U. - che era quella di una vittoria immediata, che poi si è effettivamente realizzata; ma invece in una prospettiva più aderente alle attuali possibilità di sviluppo, di coesistenza con altri gruppi in uno stato permanente di guerra guerreggiata.

In questa situazione, la "corrente" sarebbe l'equivalente stretta della S.U., la base per il nostro intervento di punta. E' una formulazione schematica - e dovrebbe essere completata da un esame molto accurato delle forze. Comunque, potremmo concludere a favore di questa linea: con un intervento di corrente, il rendimento globale dell'operazione nel settore potrà diventare più elevato - se ad esso si legano uno sforzo sul terreno civile-culturale, e uno sforzo di formazione qualificata (che è vista necessaria, in questo momento).

Da ciò che dicevo, al principio, a proposito del Centro, mi pare segua che il rendimento dell'attività svolta, nel movimento di ricercatori e assistenti universitari, - in anni molto difficili dal punto di vista politico, e in cui le nostre posizioni di forza erano modestissime -, è stato buono. Molte persone, di seconda e terza generazione, si vennero maturando bene, in quel periodo, sui piani di formazione politica, civile e culturale.

Nella situazione delle origini, in cui le associazioni universita-

(1/11/1969)

rie offrivano una base abbastanza ampia, e molto più dequalificata della base attuale dell'A.N.D.S., realizzammo alla fine interventi di corrente, pure con molte debolezze. Il rendimento dell'operazione fu molto elevato - tanto che i primi nuclei, premessa delle iniziative seguenti, sorsero allora; e fu alto anche sui piani civili - i legami e le relazioni acquistarono valore anche su piani non semplicemente e direttamente politici. Ancora adesso, dobbiamo proporci un rafforzamento del nostro intervento di corrente all'interno dell'A.N.D.S. - cominciando dagli inizi, col ben definire una linea. Dobbiamo far ciò sia a Napoli che sul fronte nazionale - per noi l'A.N.D.S. può diventare molto importante, come base di intervento nazionale.

Mi rendo conto che il mio discorso è un po' formale. Senza formulazioni precise sulle piattaforme, che definiscano le differenze tra i diversi stadi, e abbiano forza sufficiente per ispirare la loro traduzione nel fatto, con tutte le articolazioni necessarie - senza tutto ciò, sappiamo soltanto che lavoro dobbiamo fare, ma non abbiamo quasi nulla in mano. Dovremo lavorare su questo tema delle distinzioni tra piattaforma di corrente e piattaforma A.N.D.S. in grande.

GPOLI#69

Penta | 1° novembre 69 || EG | 2 -

b

per
mh
gruppo
politico

E. G. - Vorrei parlare delle questioni dell'intervento politico, e della commissione politica. Mi pare che possiamo collocare bene tutto ciò che, più o meno, è all'ordine del giorno oggi, se teniamo presenti le origini della situazione attuale, e vediamo i dati di questa in legame con l'evoluzione recente. Di qui, possiamo intendere ciò che vi è di più originale, nella presente nostra situazione sul terreno politico, o almeno tentarne una interpretazione sensata.

Mi pare di poter dire che, all'interno della vecchia S.U., un iniziale processo di maturazione prese le mosse, per un verso dal dibattito sulla dissidenza di sinistra, in tutte le sue diramazioni, e per un altro verso dal dibattito sulla tematica classica del leninismo; e poi, man mano, sugli sviluppi proposti. Vi si svolse, con continuità, un dibattito sull'interpretazione delle forze politiche in campo, sulla nostra collocazione rispetto ad esse, e poi un dibattito di teoria politica più in generale, anche se in termini molto schematici, ma agli stadi richiesti dall'osservazione del XX secolo. Su questi due piani si svolgeva il dibattito; e di qui si è avviata una maturazione reale, anche nel seguito - per un verso, dall'interpretazione del presente, dalla definizione nostra rispetto alle altre forze politiche; e, per un altro, dalla teoria politica.

Nel primo periodo, precedente alla formazione della vera e propria S.U., il terreno di maturazione, essenzialmente, era il dibattito

(1/11/1969)

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

to politico sull'università; poi, nel periodo iniziale della S.U., il dibattito politico sulla dissidenza; quest'anno, il dibattito politico più elaborato, sulle forze politiche che si muovono oggi nel mondo. Parallelamente è continuato, per tutti questi ultimi anni, in termini ricchi, il dibattito sul leninismo, e su tutto ciò che al leninismo si può associare.

Ora, la maturazione di base è buona - si possono proporre dei nuovi piani. Mi pare che la commissione politica dovrà studiare due gruppi di questioni: per un verso, ancora, questioni teoriche generali, questioni di teoria politica, in collegamento al leninismo e al suo approfondimento e sviluppo, e alle nostre proposte in materia di teoria politica; per un altro verso, invece, i dati del mondo politico contemporaneo, - ricostruiti geneticamente, proiettati all'indietro fin dove essi affondano le loro radici -, e, distintamente, i fatti delle forze politiche pratiche, della storia politica, e delle ideologie politiche. Tutto ciò è già parecchio di più di ciò che la commissione politica ha fatto quest'anno - uno studio politico, essenzialmente, sul secondo dopoguerra.

Naturalmente, potremo anche rendere più compiuto questo lavoro di studio e di elaborazione - e andare oltre, per ricostruire una analisi della situazione contemporanea in cui, al di là di certe schematiche affermazioni, sia ben definito il collegamento tra forze strutturali in senso lato e forze politiche, sulla base di un più serio lavoro

ro di approfondimento e di studio. Le cose dovranno andare avanti, oltre gli stadi conseguiti; e la commissione politica dovrà sviluppare perciò in questo senso il lavoro dell'ultimo periodo in materia di analisi "dei fatti" di politica nazionale e internazionale dal secondo dopoguerra in poi, e concluderlo. Essa dovrebbe orientare il suo lavoro alla stesura di testi compiuti, che magari non abbiano la dignità di testi "pronti per la stampa", ma siano almeno adatti ad una "circolazione privata" - e che, comunque, raccolgano un patrimonio condensato delle nostre posizioni.

Un serio lavoro per la produzione scritta è, naturalmente, nella linea della massima resistenza; ma lo sforzo che è stato fatto è già notevole, sicché questo ulteriore lavoro, per superare le difficoltà residue, sarebbe ormai sopportabile. Dobbiamo avviare una tradizione di elaborazioni scritte - con queste, come tutti sanno, comincia la storia; e ciò che viene prima è preistoria. Queste elaborazioni scritte dovrebbero utilizzare ciò che è stato fatto in materia di analisi politica, e definire dei documenti interni di orientamento, che rimangano.

A proposito della questione del sovrapporsi dei piani di intervento, vorrei ora aggiungere qualcosa di molto generico, su cui saremo tutti d'accordo. Anche una maturazione politica, - in quanto all'interno di ogni formulazione politica vivono formulazioni più generali -, ha dei riflessi sulla maturazione teorica più generale. Non è quindi sorprendente che lo studio politico, - che è proposto, semplicemente, sulla base delle esigen

ze di maturazione politica -, sia poi coerente e in parte sovrapposto con lo studio più ampio - che è proposto da esigenze di maturazione teorica. Nel fatto, c'è una convergenza obbiettiva.

Comunque, dovremmo tenere presente ciò che distingue la maturazione politica dalla maturazione d'insieme, e imparare a misurarle, l'una rispetto all'altra. Da qui dovrebbero venire criteri essenziali di guida - per intendere la dinamica di sviluppo delle diverse persone, e le intersezioni, che sono un dato reale importante, dei vari piani di sviluppo in esse. Dovremo però proporre degli obbiettivi precisi di maturazione, e far sì che vi sia un passaggio per alcuni specifici punti di svolta. Su questa linea, dovremo unificare le linee di maturazione che proponiamo; e, su un terreno di contenuto, richiedere un'elaborazione più compiuta^{in materia} di storia del '900, e di storia del movimento operaio in particolare, di storia politica in senso stretto e di storia delle ideologie politiche. Mi pare che questa dovrà essere la piattaforma unificante più importante; ed essa mi sembra raggiungibile. Tuttavia, dovremo anche qui richiedere un'elaborazione ampia, che non sia semplicemente e schematicamente "di contenuto", ma che abbia tutta la completezza di una formulazione organica, compiuta fino alla definizione scritta. Dovremo mettere questo problema all'ordine del giorno, come un problema di reale maturazione interna.

Non mi sono finora soffermato sulla collocazione della maturazione interna nostra nell'insieme delle cose nostre. Essenzialmente, mi pare

che questa dovrà essere parte di una maturazione d'insieme di tutto il settore del nostro intervento politico. Oggi, la costruzione di un gruppo politico "unificante", che raccolga nella loro "naturalità" i vari settori d'intervento, e li diriga su una linea politicamente dignitosa e significativa, è possibile - ed ^è anzi il problema all'ordine del giorno. La maturazione interna nostra sarà parte del processo complessivo di maturazione per il conseguimento di questo obiettivo.

A proposito, adesso, del settore dell'intervento esterno, potremmo fare affermazioni sulla stessa linea: dobbiamo richiedere una sua maturazione, coerentemente con la prospettiva di questo "salto" complessivo. Mi pare che sia importante realizzare, - non so con quali tempi e attraverso quali difficoltà particolari -, un "salto" delle forme di direzione, rispetto a quelle nostre tradizionali. Agli inizi, la direzione era all'interno della S.U., - tutti noi stavamo nella S.U. e facevamo valere la nostra direzione dall'interno. In seguito abbiamo formato "il centro esterno"; e poi, ci sono stati gli sviluppi di quest'ultimo anno - l'attività della S.U. vi restava dominante: esisteva sì un centro esterno di direzione, ma il suo intervento era tutto raccolto intorno alla S.U.

E' ora il momento di un salto - per fare funzionare il "centro esterno" come centro unificante a livello politico. Naturalmente non è che ciò debba accadere immediatamente, ma, comunque, al più presto pos

(1/11/1969)

sibile. L'unico organismo in cui i vari settori d'intervento possono essere pesati per quel che sono, è, per definizione, un organismo che operi un intervento politico generale, d'insieme.

Consideriamo, ad esempio, due settori "non universitari" di lavoro che, per diverse ragioni, oggi sono importanti - il lavoro nazionale e il lavoro operaio. E' chiaro che questi due settori non possono essere diretti per davvero dalla S.U.; e se, formalmente, lo fossero, inevitabilmente i settori corrispondenti della S.U. li dirigerebbero "in proprio", e sarebbe giustissimo, come lavori distinti. Del resto, l'esperienza del lavoro in questi settori ha dimostrato che l'intervento del Centro vi era decisivo; nel lavoro del gruppo romano, ad esempio, esso ha determinato qualche novità, che porterà forse a dei miglioramenti; e nel lavoro operaio, - non so esattamente come sono andate le cose -, credo che l'intervento del Centro sia stato ugualmente determinante; e, nella pratica, tutto è sulle spalle di persone che stanno a latere della S.U., in una posizione di distinzione.

Si sono avuti degli sviluppi diversi nell'A.N.D.S. - e i limiti di questi sono un effetto dannoso della eccessiva centralizzazione intorno alla S.U. Nell'A.N.D.S. l'intervento di massa è stato notevole, e l'intervento di punta insufficiente - non è che i discorsi non fossero qualificati, anzi; però, per la precisa collocazione degli interventi, li rendeva poco redditizi, in termini politici. All'intervento di massa non era associato un intervento politico di punta - e oggi l'A.N.D.S. pesa

(1/11/1969)

molto su un piano di massa, ma in termini di punta dà relativamente poco.

Mi pare che tutto ciò sia conseguenza del fatto che, finché tutto il lavoro passa per la S.U., questa tende a diventare un oggetto privilegiato, un organo centrale "di direzione politica". A considerare le cose in astratto, si potrebbe concludere che questa circostanza non sia di per sé un male; ma il fatto è che le direzioni "non universitarie" di lavoro, o si sviluppano male perché forzate nella gabbia troppo ristretta della S.U., oppure si sviluppano bene, per altri versi, ma, in definitiva, producono poco. In effetti, la stessa S.U. risente negativamente della situazione - essa è spinta a considerarsi come gruppo politico: tutti sono abituati a essere centro di riferimento di tutte le iniziative, e quindi sono automaticamente sollecitati a concepire sé stessi in questi termini.

Il Centro, in quanto universo politico, dovrà quindi cominciare a proporsi come una direzione unitaria, e cominciare a vivere come gruppo politico, per il discorso che porta avanti e per la costruzione interna che mette in opera - sulla base dell'assimilazione di proposte di analisi e di teoria politica, e di un ampio mondo di contenuti teorici strettamente politici. Esso deve fare un grosso progresso, e, con il suo intervento esterno, proporsi come momento unificante effettivo; senza per ciò far tutto nei vari settori particolari. Potremo impostare le cose, più in grande, in termini simili a quelli in cui furono impostate agli inizi, quando era all'ordine del giorno l'obbiettivo di un collegamento permanente tra Centro e S.U. - allora, la C.C. fu il tramite dell'intervento del

(1/11/1969)

Centro nella S.U.

Oggi, mi pare che un ruolo analogo, nelle varie linee di intervento, dovrebbe averlo, almeno nella prospettiva, la commissione politica - nell'A.N.D.S. tramite delle persone, nella S.S.M. tramite altre persone, nei gruppi di lavoro operaio, nei gruppi di lavoro nazionale, e nella S.U., in forme abbastanza analoghe. Naturalmente, il lavoro d'insieme si complicherà parecchio e diventerà molto più pesante. Perciò, dovremo fissare bene i tempi; ma non rinunciare a spingere verso questo salto, che è richiesto dallo sviluppo delle cose - non farlo sarebbe dannosissimo. L'esempio dei romani è tipico - se non "saltano", precipitano. Anche per noi, questa è la situazione; e il consolarci con la speranza di rinvii a "tempi migliori", sarebbe assolutamente fuorviante - in certi momenti, occorre soltanto "fare".

Dovremo riuscire a portare avanti un serio lavoro operaio, e quindi a "difenderci" - non solo perché, finché non lo portiamo avanti, "ci criticano"; ma perché dobbiamo assolutamente arrivare ad appoggiarci a tutte queste forze del mondo operaio che, per le cose che abbiamo detto negli ultimi tempi, hanno una collocazione centralissima nel mondo d'oggi. Questo passo non è quindi di quelli che possono aspettare, e che si possono rimandare. La situazione del fronte A.N.D.S. mi pare che sia veramente drammatica - essa costa oggi un gran numero di forze: G.B., che potrebbe essere di aiuto grandissimo su una serie di piani, ne è largamente paralizzato; e molte persone dell'Istituto di Fisica teorica, che

(1/11/1969

potrebbero fare utilmente altre cose, ne sono paralizzate completamente.

La necessità di interventi nei settori "non universitari" è dunque abbastanza pressante - nel lavoro nazionale, nel lavoro operaio e nel lavoro A.N.D.S. Ma vorrei fare un'ultima precisazione, prima di chiudere, sulle caratteristiche di questi interventi. Non è che dovremo fare, attraverso questi interventi, l'equivalente della mezza rivoluzione universitaria che abbiamo fatto. Credo che dovremo improntare il nostro intervento in questi settori, secondo modelli più cauti, per una serie di evidenti ragioni. L'elaborazione di una linea specifica complessiva, in questi settori, non è perciò urgentissima, e potrà essere sviluppata in seguito. E' importante, ora, creare dei minimi settori protettivi, che ci sono assolutamente necessari, oggi.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(1/11/1969

C

E. G.- Mi pare che stiamo discutendo intorno a tre problemi, mettendoli tutti insieme.

Il primo problema è il seguente: che rapporto dobbiamo stabilire tra l'obiettivo di un gruppo politico pubblico (faccio notare - "pubblico"), e quello della definizione del nostro intervento politico attraverso una piattaforma unificante. Personalmente, credo che potremmo anche scegliere di non costituire mai, addirittura, un gruppo politico pubblico; ma che non potremmo mai rinunciare ad un momento politico unificante, magari interno, "clandestino" rispetto alle istanze "pubbliche" - siano o non siano istanze 'di gruppo politico'. Oggi, ci avviamo a costruire una formazione politica abbastanza ben definita nei suoi contorni, quasi come un gruppo politico; ma non ci riduciamo, per ciò, a vivere, soltanto come gruppo politico esterno, qualificato autonomamente come tale.

Il secondo problema è: come realizzare una settorializzazione del nostro intervento, con quali autonomie relative dei vari settori - devono essere autonomi? possono essere racchiusi nella S.U.? Questi sono quesiti di un ordine molto diverso. Comunque, personalmente credo che i vari settori debbano essere autonomi, e radicalmente. Le persone che fanno lavoro operaio faranno solo lavoro operaio, e faranno riferimento, come ad una "direzione", a un momento politico al di sopra della S.U. L'esistenza di una distinzione tra i due settori del lavoro operaio e del lavoro universitario, e l'esistenza di un riferimento ad un momento superiore, non sono incompatibili col fatto che il lavoro operaio sia fattualmente condot-

(1/11/1969)

per
un gruppo
politico
pubblico

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

to da persone della S.U., e portato avanti nell'ambito della protezione generale che la S.U. offre in questo particolarissimo momento. Il lavoro operaio, quindi, andrà avanti come lavoro di una commissione esterna della S.U.; tuttavia, poiché oggi deve vivere un centro esterno di direzione su questo terreno, la sua direzione sarà condotta da questo.

C'è poi un terzo problema, posto ora da A.L.: in che misura possono contribuire alla costruzione di un gruppo politico, anche "olandestino", dei personaggi impegnati su piani di direzione relativamente particolari? Direi che ci dovrà essere una integrazione di componenti diverse - persone con un ruolo di direzione nei settori particolari, e persone del Centro, che si troveranno ad avere una funzione di guida e di nucleo di condensazione, su questa strada. Non credo affatto che, a questo gruppo politico, dovrà dare quadri esclusivamente il Centro; e credo anzi che dovranno contribuirvi tutti i diversi settori di intervento - la S.U., con i suoi propri quadri; e poi la S.U., con i quadri legati alla S.S.M.; poi, la S.U., con i quadri che fanno lavoro nazionale; poi, la S.U., con i quadri che fanno il lavoro operaio; e infine l'A.N.D.S., con i suoi quadri. In tutte queste direzioni ci dovrà essere una saldatura e una unificazione, tra ciò che muove "dal basso" e ciò che muove "dall'alto". Alcune di queste direzioni potranno, formalmente, restare sotto la denominazione S.U.; ma in effetti dovranno esserne fuori, e congiungersi al di sopra e al di fuori della S.U.

(1/11/1969)

Vorrei fare un'ultima precisazione -- mi pare che non sia stata colta la collocazione del lavoro nazionale. A questo proposito occorre dire qual cosa di più. Sul piano nazionale, dobbiamo fare un doppio intervento -- un intervento "di movimento", e uno di Centro, qualificato. Finché verremo me no su questo secondo terreno, resteremo incapaci di stabilire delle posizioni di forza stabili, sul piano nazionale. Occorre considerare sexiamen te questo particolare problema, a proposito del lavoro nazionale -- può en trare nel presente dibattito.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(1/11/1969)

GPoll # 69

Centro / 1° novembre 69 // EG/4

d

E. G.- Anche qui, mi pare, si vedono gli effetti della situazione tipica della S.U. Questa prende le mosse da interventi di massa molto ampi, e vive però in un'atmosfera interna in cui, in fondo, deve farsi valere, subito e in termini stringenti, un discorso di punta, o almeno la sua esigenza. Tutto ciò, lo abbiamo sempre detto. Ricordo, in particolare, un mio intervento del dicembre del 1968, quando ripassavo da Napoli dopo tre mesi di Parigi. R.d.R., a proposito di quell'intervento, mi ha detto, in seguito, che esso prevedeva "le mazzate", che su quel filo si "finiva a mazzate". Comunque, ricordo bene che allora la tensione fra le due anime della S.U. era effettivamente il tratto dominante, al suo interno.

Questa tensione si riproduce sistematicamente, come un dato abbastanza ineliminabile, e come riflesso del fatto che, anche nelle più propizie delle situazioni, permane una distanza enorme tra i contenuti dell'intervento di massa e quelli delle nostre formulazioni di punta. Questa tensione è ineliminabile; tuttavia, in una situazione in cui la S.U. è, in sostanza, centro politico, queste tensioni pesano di più, e recano maggiore danno allo sviluppo dell'insieme. In passato, la S.U. ha avuto, e sulla base di una linea non ben pesata politicamente, compiti di direzione politica e di elaborazione politica più in grande. I diversi quadri della S.U. erano sollecitati a compiere un processo di maturazione politica, già alle origini, e poi nell'ultimo anno, e ancora adesso, in una situazione priva di gradazioni intermedie. La quali-

(1/11/1969

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

per un
gruppo
politico
pubblico

ficazione dei quadri avviene a scapito della costruzione "di massa" - sono poli di una stessa dinamica di sviluppo, poli opposti ma parti di un processo unitario, che ha una sua logica unica.

E' chiaro che la S.U. potrà realizzare una maggiore presenza di massa, se, in una qualche misura, si "degruppizerà". I due obiettivi sono "naturalmente" connessi. Ma la "degruppiizzazione" dovrà seguire linee caute - i giovani "entrano" nella S.U. sulla base di una piattaforma molto ampia, e ne "escono" invece con una impostazione più precisa e qualificata. Questo dislivello è ineliminabile; ed è fondamentale garantirne la permanenza. Occorrerà però creare un meccanismo diverso - sicché la costruzione qualificata non vi avvenga a scapito della capacità di intervento sui piani di massa - come invece, tutto sommato, finisce con l'avvenire oggi.

Non vi è dubbio, allora, che a ciò debba servire un'istanza intermedia. Ma non è che un'istanza intermedia la si può costruire soltanto quando tutto è "pronto" perché l'istanza intermedia in progetto nasca come "la migliore delle istanze possibili"; ma la si può già costruire quando c'è un minimo di forze, sufficiente ad avviare un processo in cui questa istanza intermedia non sia soffocata, e abbia delle probabilità di uscire potenziata dal suo sviluppo. Oggi, non si deve temere che una istanza intermedia possa restare schiacciata - un'istanza intermedia fondata su un ampio arco di forze, con una sua tradizione di riunioni periodiche, che coordini gli interventi e definisca le piattaforme, può sopravvivere

(1/11/1969)

e anche svilupparsi positivamente. Questa istanza intermedia, che potremmo chiamare "pre-gruppo", potrà caratterizzare meglio la dinamica d'insieme. Resteranno ugualmente dei problemi, delle difficoltà; ma il "pre-gruppo" si svilupperà automaticamente, se sono superati i minimi quantitativi che garantiscono la sua sopravvivenza.

Che cosa avrebbe, dentro, questo "pre-gruppo"? Proiezioni del Centro, e proiezioni di settori particolari di lavoro - persone della S.U. che fanno lavoro universitario, persone della S.S.M., persone dell'A.N.D.S., persone del lavoro operaio e del lavoro nazionale. Questo organismo complessivo avrebbe ampiezza sufficiente, su un arco adeguato di settori d'intervento; e avrebbe alle spalle il Centro, come forza unificante.

Mi pare dunque che la commissione politica, come obiettivo principale, debba proporsi la formazione di un'istanza intermedia - e può darsi che, nel mio intervento iniziale, istanza intermedia e gruppo politico fossero ambigualmente definiti, in modo da apparire come sinonimi della commissione politica. Il gruppo politico è risultato di un'azione congiunta della commissione politica da una parte e dei diversi settori particolari di intervento. Quindi, non c'è contraddizione tra il compito della formazione di una istanza intermedia e quello dell'intervento in diversi settori, anziché nel solo settore universitario. L'intervento della commissione politica avverrà dall'interno di questa istanza intermedia.

Effettivamente, le direzioni dell'intervento non sono 'indifferenti' alle scelte di contenuto, in materia politica. Se vogliamo "far nascere" un pre-gruppo, non dobbiamo fermarci a fare, in sostanza, il solo lavoro universitario; ma invece, "andare tra tutte le classi della popolazione" - questa linea è il risultato più profondo del processo di formazione del Centro. Quindi, dobbiamo prendere questa via - differenziare "pre-gruppo" ed S.U., non pesare sulla S.U., non paralizzarla come associazione di massa, e aiutare così che la maturazione e la nascita di un gruppo politico avvengano per vie sane.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(1/11/1969